Pillola negata, Turco: mai abbandonare le donne

Il ministro: «La coscienza del medico sia al servizio del paziente». Convocati all'Asl gli «obiettori»

di Sonia Renzini

IL CARTELLO sulla porta della guardia medica al villaggio "I passi" di Pisa non c'è più. Sperare che non sia mai esistito è troppo. Secondo quanto riferito dal

Tirreno qualcuno lo ha staccato e appoggiato sulla macchina del caffè. La ribalta improvvisa lo ha reso scomodo, ma non abbastanza da sbarazzarsene.

«C'è scritto: «Presso questo ufficio non viene prescritta la pillola del giorno dopo». E i medici all'interno lo hanno rispettato alla lettera, negando il contraccettivo richiesto da una giovane donna di 20 anni la vigilia di Pasqua. Lo stesso è accaduto a un'altra ragazza che, per lo stesso motivo, si è rivolta pochi giorni dopo alla guardia medica dell'ospedale Santa Chiara, sem-

pre a Pisa.

La Asl 5 di Pisa ha precisato che la

pillola è stata invece data al Pronto soccorso a una delle ragazze (l'altra ha risolto ricorrendo a un parente medico) dopo qualche ora, quando le emergenze erano state smaltite, ma per quanto riguarda il comportamento della guardia medica è ancora in corso un'indagine dell'azienda. Oltre a quella avviata dalla procura della Repubblica per accertare l'eventuale reato di interruzione di servizio pubblico. Intanto, l'episodio mette le istituzioni di fronte a un confronto serrato. Per il ministro alla Salute Livia Turco la coscienza di un medico deve essere volta prima di tutto al bene del paziente, anche quando non se ne condividono i comportamenti. «Penso che sia un dovere umano, ma anche professionale ed etico quello di adoperarsi perché la donna possa comunque ricevere una risposta appropriata alla sua richiesta di assistenza - dice Turco - senza lasciarla sola con la sua paura ed evitando il rischio di peggiori conseguenze come l'aborto». È la stessa posizione

che ha ispirato l'atto di indirizzo per la piena applicazione della 194. Vi veniva fissato un numero minimo di medici non obiettori in ogni distretto, in modo da garantire la contraccezione di emergenza. Il veto di Lombardia e Sicilia ha impedito che si potesse giungere a un'intesa Stato-Regioni, anche se in modo autonomo alcune regioni, come Puglia e Liguria, hanno già iniziato ad adottarlo. Ma è ancora poco. L'assessore regionale alla salute della Toscana Enrico Rossi sollecita i direttori generali delle Asl a effettuare quanto prima una verifica severa sul comportamento dei medici in servizio: «Chiedo che tutti gli operatori del servizio pubblico prendano in carico le persone e i loro problemi con umanità e rispetto, informando e indicando le migliori soluzioni». E aggiunge: «Mi pongo la domanda se un medico che opera all'interno di una struttura pubblica possa rifiutarsi di fornire una prestazione prevista». Pina Nuzzo dell'Udi (Unione donne in Italia) parla di clima intimidatorio contro le don-

ne. Il presidente della Federazione nazionale dell'ordine dei medici Amedeo Bianco spiega: «L'obiezione di coscienza nel nostro ordinamento è prevista solo per la procreazione medicalmente assistita e l'aborto, la pillola del giorno dopo non è un'interruzione di gravidanza». Il direttore sanitario della Asl 5 di Pisa Rocco Damone, da parte sua, ha convocato per oggi i due medici che si sarebbero rifiutati di prescrivere la pillola. Dovranno presentare una relazione scritta, dopodiché verrà informata la Procura e l'Ordine dei medici. Se le accuse verranno confermate sarà avviato un procedimento disciplinare. L'Ordine dei medici ha già fatto sapere di essere pronto a prendere provvedimenti non appena ci sarà una notizia ufficiale sull'accaduto. Nel minore dei casi si configura una violazione dell'articolo 22 del codice deontologico che consente "per motivi morali o religiosi l'esenzione dalla prescrizione, ma impone al medico di garantire l'accesso al farmaco».